



MERCOLEDI DELLE CENERI

IL DIGIUNO CHE SALVA

Se non cambia il cuore non cambia nulla

Sobrietà, austerità, astinenza dai cibi sembrano anacronistici in questa società che fa del benessere e della sazietà il proprio vanto. Ma è proprio questa sazietà che rischia di renderci insensibili agli appelli di Dio e alle necessità dei fratelli. Per il cristiano il digiuno non è prodezza ascetica, né farisaica ostentazione di « giustizia », ma è segno della disponibilità al Signore e alla sua Parola. Astenersi dai cibi è dichiarare qual è l'unica cosa necessaria, è compiere un gesto profetico nei confronti di una civiltà che in modo subdolo e martellante insinua sempre nuovi bisogni e crea nuove insoddisfazioni. Prendere le distanze dalle cose futili e vane significa ricercare l'essenziale: affidarsi umilmente al Signore, creare spazi di risonanza alla voce dello Spirito. Il digiuno perciò riguarda tutto l'uomo ed esprime la conversione del cuore. Rinnegare se stessi (cf *Mt 16,24*) non è moralismo o mortificazione delle energie vitali, ma è cessare di considerare se stessi come centro e valore supremo. In questo decentramento da sé, Cristo

attua ancora la sua vittoria sul male e l'uomo viene rinnovato a somiglianza di Lui.



Rinnovati, per celebrare la Pasqua del Signore

In seno al popolo di Dio, il digiuno fu sempre considerato come una pratica essenziale dell'anima religiosa; infatti, secondo il pensiero ebraico, la privazione del nutrimento e, in generale, di tutto ciò che è gradevole ai sensi, era il mezzo ideale per esprimere a Dio, in una preghiera di supplica, la totale dipendenza di fronte a lui, il desiderio di vedersi perdonato e il fermo proposito di cambiare con-

dotta. Tuttavia, di fronte all'aspetto formalistico istintivo che il digiuno aveva preso, i profeti hanno ricordato il primato dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Nell'azione ecclesiale del digiuno c'è la presenza del Signore, senza del quale le opere dell'uomo sarebbero un'autoglorificazione. In forza di questa presenza il digiuno della Chiesa non è mesto e lugubre, ma gioioso, festivo. Digiunando, la Chiesa esprime la propria vigilanza e l'attesa del ritorno dello Sposo (cf *Mc 2,18-22; Mt 9,14-15; Lc 5,34-35*). Se da una parte lo Sposo è sempre presente alla sua Sposa, dall'altra questa presenza non è ancora piena e va dunque preparata e sollecitata. La rottura definitiva del digiuno avverrà quando tutti saranno assisi al banchetto del Regno (*Is 25,6*).

18 Febbraio ore 18

MERCOLEDI DELLE CENERI

Imposizione delle Ceneri



TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

ore 17,30

VIA CRUCIS

IL VESCOVO INCONTRA LA COMUNITÀ DI S. ROMOLO

La visita pastorale di un Vescovo ha molti obiettivi: di conoscenza, di ascolto, di accompagnamento, di correzione, di conforto. Obiettivi pastorali, ma anche relazionali. Certo la



visita alla parrocchia di Colonnata non ha mancato in questi ultimi: il Vescovo ha incontrato, nella molteplicità delle occasioni che gli si sono offerte, fedeli molto vari per età e condizione, ma certamente molto vivi, curiosi, interessati, che non hanno esitato a porre al loro Pastore domande vere, di quelle che spesso rimangono chiuse all'interno delle coscienze individuali e non trovano un'uscita; ed hanno ascoltato con vivo interesse le sue risposte.



Dopo il benvenuto ufficiale del Sindaco Sara Biagiotti, alla biblioteca

Ragionieri, un giro di conoscenza all'interno del territorio parrocchiale e il pranzo presso il Piccolo Seminario, sono stati i ragazzi del catechismo, nel locale della Compagnia, a porre al Vescovo i primi interrogativi importanti: perché le guerre? perché le lotte tra religioni? in cosa consiste per un cristiano la libertà? Ma anche: come nasce la vocazione di un prete? dove abita il Vescovo? perché non ha una famiglia tutta sua? in cosa consiste il suo lavoro? come trascorre le sue giornate? e così via. A tutti Sua Eminenza ha risposto col tono affettuoso ma attento e grave di un babbo che spiega cose importanti ai suoi figli.



A n c h e l'incontro con i frequentatori del Centro Civico n. 4 Casa del

Guidi, alla presenza dell'Assessore Taiti e del coordinatore del Centro P. Quercioli, ha toccato temi palpitanti di vita e di dolore: il sacerdozio femminile, il divorzio, l'ecumenismo, il celibato dei preti, la venerazione dell'Eucarestia, la perdita della fede alla morte di un figlio... Qui i toni sono stati toccanti, commossi: davvero i problemi sembravano affiorare dalla profondità delle coscienze individuali e lì ritornavano le risposte, ferme ma paterne dell'Arcivescovo, che al termine non riusciva a raggiungere la porta di Casa Guidi perché letteralmente abbracciato dai presenti.

Altro incontro cordiale è stato quello alla Casa del Popolo: l'Arcivescovo, accompagnato dal Vicario Parrocchiale don Pirrello e dal consigliere



M. Sanquerin, ha salutato il presidente della casa del Popolo F. Mariani e tutti i presenti, visitando i locali, dal bar al pianoterra fino alla Soffitta, sede di mostre d'arte. Lì Mariani ha donato all'Arcivescovo, oltre a pubblicazioni varie sugli ultimi eventi, anche un ostensorio di vetreria artigianale locale. Il card. Betori ha molto apprezzato e incoraggiato



l'impegno sociale dei volontari volto a creare sempre nuove occasioni di incontro, per "combattere l'individualismo e sconfiggere la solitudine".

I temi più propriamente pastorali sono stati affrontati nel Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato alla popolazione: prima il progetto della nuova aula liturgica, poi l'importanza dell'accoglienza, la pastorale giovani-

le, delle famiglie e così via, i temi si sono snodati in una ricerca costante di sostegno, di direzione, di conforto.

L'incontro alla Scuola materna Richard, delle Suore Francescane, ha invece avuto più il sapore della festa: e

come non sorridere davanti a 45 bambini dai 3 ai 5 anni che con il loro bel grembiolino fiammante danno il loro



benvenuto con una poesia al Vescovo Giuseppe che li viene a visitare? E sono stati proprio i bambini a guidare Sua Eminenza in cappella, dove c'era il loro "amico Gesù" ad aspettarlo. Le Suore poi hanno offerto un piccolo rinfresco di benvenuto per lui, per l'Assessore all'Istruzione Martini, ex alunna della scuola, per il Parroco e il suo Vicario insieme alle maestre e ai familiari dei piccoli.

Un momento molto significativo della visita pastorale è stato quello in cui l'Arcivescovo, accompagnato dal Parroco, ha visitato nelle loro case i malati: ciascuno ha avuto modo di raccontargli la sua storia, di abbracciarlo, di ricevere da lui una parola di conforto e di condivisione.

Naturalmente non è mancato il momento per affrontare gli aspetti economici della Parrocchia, grazie all'incontro con il Consiglio per gli affari economici, né quello per toccare i temi più specificamente caritativi con l'incontro con il gruppo Caritas e missionario.

La visita pastorale a s. Romolo si è conclusa con la celebrazione della s. Messa delle 10,30, presieduta proprio dal card. Arcivescovo: occasione di ringraziamento al Signore per una esperienza ecclesiale certamente preziosa per i parrocchiani e, speriamo, anche per il nostro Vescovo che ci ha visitati e che ha affermato esplicitamente di aver imparato tante cose in questi giorni trascorsi con noi. Grazie per averci visitato, Vescovo Giuseppe!

Cecilia Nubiè





S. ROMOLO A COLONNATA UNA PARROCCHIA IN CRESCITA TRA PASSATO E FUTURO

La prima parrocchia del Vicariato di Sesto Fiorentino che l'Arcivescovo Betori ha visitato, dal 20 al 25 gennaio, è quella di s. Romolo a Colonnata, situata ai piedi del monte Morello, nella zona nord di Sesto Fiorentino.

La chiesa, del 1700, è dedicata al Vescovo di Fiesole: pare infatti che anticamente essa fosse aggregata proprio alla Diocesi di Fiesole, dedicata appunto a s. Romolo. Il nome Colonnata invece pare ricordi il colonnato dell'acquedotto che in età romana portava l'acqua limpidissima dalla Marinella di Legri alle terme romane di Florentia e che attraversava il territorio di questo "popolo" raccogliendovi anche le acque del torrente Rimaggio.

La popolazione della parrocchia, dedita principalmente all'agricoltura, era all'epoca di costruzione dell'attuale chiesa intorno alle 300 unità: gli stati delle anime ancora presenti nell'archivio parrocchiale segnalano a partire dalla fine del Seicento la presenza di una trentina di famiglie nelle varie case coloniche della zona, oppure a servizio nelle ville disseminate nel territorio (villa Ginori, villa Gerini, il Prato della Tosa, villa Comotto al Paradisino, villa Verità e così via) e nei mulini della zona. Un vero e proprio paese in quest'epoca era inesistente.

La prima vera svolta, storica prima che urbanistica, di Colonnata prende corpo gradualmente con la fondazione e lo sviluppo della manifattura Ginori a Doccia, ad opera del marchese Carlo Ginori. Questi, recatosi a Vienna nel 1737 per omaggiare i Lorena, nuovi sovrani di Firenze alla morte dell'ultimo Medici, ebbe modo di studiare la produzione di porcellane lì già fiorenti; ma soprattutto intuì le grandissime potenzialità sia artistiche che economiche che la produzione della porcellana poteva offrire. Così, tornato alla sua villa di Doccia a Colonnata, il marchese acquistò un'altra villa un po' più a sud della sua, detta La Corte, dal senatore Buondelmonti, con l'intento di adibirla a sede della manifattura ceramica. Fra il 1737 e i primi del Novecento la fabbrica, allargatasi intorno alla villa, superava i 2000 dipendenti. Per loro, impiegati, operai, pittori, salariati, nacquero case, strade, servizi e perfino un asilo per i bambini. Il paese di Colonnata è nato. Nel dopoguerra arriva a 2354 unità.

Una nuova svolta demografica prende corpo negli anni '60, quando la zona di Camporella, in precedenza esclusivamente agricola (oltre all'oliveta si dice ci fosse anche un "uccellare", cioè una zona per la caccia agli uccelli) viene in gran parte urbanizzata: la popolazione ben presto raddoppia e si stabilizza intorno alle 5000 unità. Per questa zona il Comune di Sesto Fiorentino concesse in comodato alla parrocchia nel 1982, essendo parroco don Silvano Nistri, la metà di uno stabile prefabbricato ad uso aula liturgica, denominata Aula dell'Angelus.

Infine l'ultima svolta: in questi anni l'area della manifattura di Doccia, che non ospita più la fabbrica dal 1950, viene interamente riurbanizzata per un insediamento di circa 1000 persone, cosicché la parrocchia attualmente raggiunge gli 8000 abitanti. Per adeguare a questa popolazione gli spazi liturgici previsti dalla CEI, da diversi anni la Diocesi e la parrocchia portano avanti il progetto di costruire sul terreno parrocchiale retrostante la chiesa di s. Romolo una nuova aula liturgica e degli spazi sociali, per accogliere e riunire la popolazione sia nei momenti liturgici che nelle attività pastorali legate alle famiglie, ai bambini, ai giovani. Dare vita a questo progetto, non solo da un punto di vista edilizio, ma soprattutto dal punto di vista pastorale, è la sfida che coll'evoluzione storica degli ultimi secoli la società lancia alla Chiesa e che essa oggi vuole raccogliere.

Cecilia Nubiè



Lunedì 16 Febbraio

avrà inizio il rituale appuntamento annuale della

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Il calendario che indicherà i giorni, gli orari e le vie è esposto in bacheca e può essere ritirato durante le Messe domenicali in fondo alla chiesa

SEDIAMOCI SUL MONTE

Venerdì 27 Febbraio alle ore 21



Riprende il ciclo d'incontri sul Vangelo di Matteo che avevamo interrotto dopo l'ultimo incontro su Giovanni

Battista del 12 Dicembre 2014 guidato da don Carlo Nardi (Mt. 11,1-15)

A guidare il prossimo incontro sarà don **Luca Mazzinghi** che ci aiuterà a capire meglio il *"Vangelo rivelato ai piccoli"* (Mt. 11, 16-19.25.30)

CALENDARIO PRANZI SOCIALI PRESSO IL PUNTO

Il programma prevede una serie di pranzi a tema nelle seguenti domeniche:

8 MARZO - FESTA DELLA DONNA

12 APRILE - 17 MAGGIO - 7 GIUGNO

Faremo granfritto, pesce, grigliate e chi più

ne ha

più ne metta



Non dimentichiamo

nel pomeriggio di domenica 22 marzo

la Sagra della frittella di riso

Gara gastronomica a premi

Ci hanno lasciato per la casa del Padre

BERNARDINI MARCELLA

GIOVANNINI LUISA

DI BRISCO PASQUALE

PALMA MICHELA

MALAGIGI ALBERTA

CASTELLANI VALERIO

MECHI PAOLO

una preghiera

7 FEBBRAIO 1944: LE BOMBE, 24 BARE

L'EPISODIO PIU' TRAGICO DELLA STORIA DI COLONNATA

7 febbraio 1944 ore 11,20 – un gruppo di 23 bambini esce dalla scuola elementare "Pascoli" a Quinto alto e si dirige verso la villa Gerini, dove dall'anno precedente i marchesi hanno messo a disposizione dei Padri di don Orione una porzione della loro villa a Colonnata, affinché potessero essere accolti e curati i ragazzi bisognosi, tanti a quell'epoca. Sono guidati da un chierico di 20 anni, Teofilo Tezze e camminano ordinatamente lungo il muro della villa in fila per due. Padre Ezio Giovannini, il superiore del Collegino s. Pietro, invece è andato a Sesto con due ragazzi più grandi per procurarsi delle patate e sta risalendo Colonnata per la via principale, via Ginori, che attraverso "la Serrona" porta a piazza Rapisardi, poi alla Chiesa parrocchiale e infine, tramite via Giotto, alla villa Gerini.

Viene in quel momento avvistato un gruppo di aerei americani che vola a bassa quota, in formazione: segno di un bombardamento imminente. Sira Panerai, la centralinista della fabbrica di Doccia, situata sul retro della villa Gerini, riceve dal telefono l'allarme e immediatamente avvisa "il Carli", il portiere della manifattura, che subito aziona la sirena d'allarme: in fabbrica c'è un rifugio antiaereo proprio all'ingresso; tutti vi corrono. Uno dei bambini del Collegino perde la fila perché si ferma ad allacciarsi una scarpa: viene afferrato dal Carli che lo spinge dentro il rifugio. Gli altri, inspiegabilmente, proseguono il cammino lungo il muro. Gli aerei avvistano la fila dei ragazzi (scambiati per tedeschi?) e sgancia alcune bombe proprio sopra di loro (gli aerei dovevano alleggerirsi del peso delle bombe per poter volare più alti? Non lo sapremo mai...). Il chierico e i bambini vengono centrati in pieno e muoiono quasi tutti sul colpo, dilaniati dall'esplosione e sotterrati dai muri che crollano. A Colonnata per lo spostamento d'aria i vetri si piegano ad arco; suor Giuseppina, delle Suore francescane, corsa fuori dall'asilo al suono della sirena per richiamare dentro due bambini che erano appena usciti per tornare a casa dirigendosi proprio verso via Giotto, perde il velo e il mantello per lo spostamento d'aria. Don Ezio, da piazza Rapisardi, corre: i bambini, i bambini... Ma alle 11,30 il Collegino s. Pietro non c'è più. Cinque giorni ci vorranno per ritrovare e riunire nelle bare tutti i resti, sparsi fino a via L. della Robbia. Si salvano solo Dino, il bambino che era rimasto indietro, uno che era nel suo letto malato e i due che erano con don Ezio.

12 febbraio 1944 – Si celebra a s. Romolo il funerale più impressionante della sua storia. Ventiquattro bare bianche allineate a terra sul pavimento bianco e nero della chiesa: ne rimangono in archivio parrocchiale testimonianze impressionanti. Dopo la funzione, i bambini vengono portati a spalla per via Ginori, alla presenza dell'intera popolazione - due ali di folla ininterrotta - e tumulati nel cimitero di Sesto Fiorentino.

Domenica 8 febbraio 2015 – il sindaco di Sesto Fiorentino, Sara Biagiotti, alle ore 10,30 si è recato al Cimitero per deporre davanti alle sepolture del Collegino una corona di fiori; ne ha deposta un'altra nel luogo esatto della strage, in via delle Porcellane, segnato con un tabernacolo e una lapide. Poi ha partecipato, con la fascia e il gonfalone del Comune, alla s. Messa delle ore 12 a s. Romolo, alla presenza di uno dei Padri di don Orione, che ogni anno, insieme agli ospiti del loro Collegio, vengono a Colonnata per ricordare il fatto. Tutti i partecipanti al ricordo, i Padri, i loro ospiti, il Parroco, il Sindaco e i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, hanno pranzato poi insieme presso il Punto, ospiti delle Suore della scuola materna Richard. Per non dimenticare.

Da un ricordo di Adriana Panerai, che a quell'epoca aveva 12 anni